



Nave nello scalo di Olbia

OLBIA

Soltanto controlli di routine

Allo scalo marittimo dell'Isola Bianca di Olbia tutto procede come sempre. Sorveglianza ordinaria, controlli di routine, ma niente che faccia pensare a una blindatura massiccia, come quella richiesta dal codice Isps, (International ship and port facility security). Nonostante l'ansia da attentati aumenti di giorno in giorno, per il porto più affollato della Sardegna, tutto è ancora da decidere. Alcuni dipendenti delle compagnie marittime cadono addirittura dalle nuvole. Qualcuno accenna a direttive che dovrebbero diventare effettive solo da luglio dell'anno prossimo. Niente di scritto e di ufficiale, soltanto i soliti controlli, efficienti ma non certo capillari, come quelli previsti. Verifica della rispondenza del biglietto con l'identità dei passeggeri e controllo del numero di targa dell'automezzo da imbarcare sono indirizzate esclusivamente a un campione. Estesio, invece, il divieto di accesso a persone estranee al viaggio e di abbandono della nave dopo l'imbarco. È decisamente più problematica la situazione interna della stazione marittima, dove non c'è ombra di telecamere a circuito chiuso e lasciare una valigia carica di esplosivo potrebbe essere un gioco da ragazzi. (ma. me.)



La Queen Elizabeth nel porto di Cagliari

SICUREZZA

Le nuove regole contro il pericolo di attentati

IL PIANO

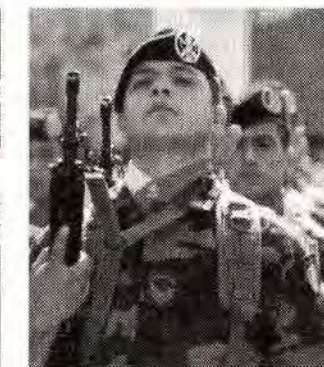
Una società israeliana ha messo a punto le tecniche per garantire la sicurezza dei passeggeri

LE GARANZIE

Telecamere a circuito chiuso installate nei punti strategici per controllare il traffico nell'area delle partenze



Un'esercitazione per l'evacuazione da una nave in porto



Soldati della Brigata Sassari

PORTO TORRES

La Brigata Sassari in banchina

A Porto Torres la tecnologia può aspettare: la sicurezza dello scalo resta nelle mani, solo nelle mani, di Polizia ed Esercito. La Capitaneria di porto ha fatto la sua parte, e i tempi per l'attuazione della Port security sono stati rispettati. Tutti i piani di sicurezza presentati dalle società che operano nello scalo turritano sono stati approvati entro il 30 giugno dal Prefetto, e la Capitaneria ha emesso il 1 luglio un'ordinanza con cui si obbligano le navi in arrivo a Porto Torres a rispettare il protocollo di sicurezza. Al più presto arriveranno la videosorveglianza e i controlli rigorosi a persone e mezzi con l'uso dei metal detector, ma per il momento la sicurezza resta affidata agli uomini. Per ogni nave che parte o arriva a Porto Torres, ci sono sempre gli agenti della Polizia a vigilare sul flusso di auto e persone. Da qualche mese si è aggiunta anche una squadra della Brigata Sassari che a bordo di una jeep pattuglia costantemente le banchine. Nei terminal delle società invece la tecnologia è già arrivata. Endesa, Syndial, Butangas, Acciaro e Parodi, solo per citarne alcune, si sono dotate per tempo di sistemi di videosorveglianza e anti-intrusione a prova di terroristi. (v. g.)

Il grande fratello arriva in porto

Ieri prove generali con l'arrivo della Queen Elizabeth

Il porto di Cagliari è a prova di attentato terroristico. Dal primo luglio, così come stabilisce una disposizione del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, nello scalo di via Roma è operativo un piano sulla sicurezza. E ieri, per l'arrivo della Queen Elizabeth, le misure sono state anche sperimentate sul campo. Misure restrittive e cautele che per il momento interessano solo le navi con bandiera (la nazionalità) e provenienza diverse da quella nazionale. Il piano sulla sicurezza è stato commissionato dagli enti gestori dei terminali (nel caso di Cagliari, Saras, Enichem, Cict - Porto canale, Sindial) e analizza tutti i possibili scenari, dall'esplosione di una bomba all'attacco chimico o nucleare, sul rischio di eventuali attentati terroristici che potrebbero avere come obiettivi le strutture portuali, i passeggeri, le merci e le navi. È stato analizzato il pericolo di esplosioni, ma anche quello di attacco chimico e nucleare.

Sull'efficacia di questo piano non c'è da dubitare: è stato progettato da una società israeliana, la L'Ogans, che ha già preparato e reso operativi i piani sulla sicurezza in mezzo mondo e, in Italia, nei porti di Trieste e Livorno. Per questo, e anche perché ha ribassato il prezzo, si è aggiudicata la gara d'appalto relativa allo scalo cagliaritano da 80 mila 200 euro. Un lavoro lungo e complicato, viste le variabili del trasporto

LA CAPITANERIA

«Procedure segrete e riservate, collaborazione e disponibilità dei concessionari di aree marittime»

marittimo, che l'Autorità portuale ha concluso collaborando con i concessionari, e i vertici di polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco e capitaneria. Tutto è andato per il meglio, tanto che dopo essere passato sotto la lente dei militari di via Dei Calafati, il progetto è stato approvato dal prefetto di Cagliari Efsio Orrù. Ma in cosa consiste questo studio? Nessuno vuole sbilanciarsi. Gli unici dettagli riguardano il monitoraggio effettuato dagli uomini della Guardia costiera sulle navi con bandiera italiana impiegate all'estero e su linee con l'estero in modo che alcuna di esse possa essere fermata per inadempienza alle nuove norme internazionali in materia di sicurezza. In particolare nei porti di Cagliari, Portovesme e Sant'Antioco le imbarcazioni provenienti da paesi stranieri dovranno passare sotto la lente d'ingrandimento dei militari che dovranno comparare i fattori di rischio (nazionalità, provenienza, tipo del carico,

equipaggio e prossimo approdo) in base a una scala di allerta stabilita dal piano. Così, con la collaborazione dei gestori del terminal dove attraccherà la nave, saranno predisposte particolari misure di sicurezza e, nel caso, anche periodi di quarantena in approdi riservati a questo tipo di imbarcazioni. Dal 31 dicembre 2004, come fissato dalle norme Imo (International maritime organization), verranno installate all'ingresso dei porti telecamere a circuito chiuso sistemate in punti strategici. Ma non è tutto, per un controllo più preciso dei movimenti portuali è previsto anche l'impiego di tecnologia satellitare. Tutte soluzioni che non influenzeranno l'uso dell'area portuale da parte dei cagliaritani. Qualcosa, però, cambierà. Arriverà una separazione fisica, tra i parcheggi e l'area d'attracco delle navi: sarà impedito l'accesso delle auto dal parcheggio a pagamento di via Roma lato mare alle aree di imbarco, dove potrà arrivare in auto

soltanto chi dovrà salire a bordo dei traghetti. EFSIO ORRÙ. È soddisfatto il prefetto di Cagliari. Sa che ha rispettato i tempi e modi stabiliti dal ministero ai Trasporti e infrastrutture sul piano sulla sicurezza nei porti. Mette l'accento sull'ottima intesa raggiunta tra i concessionari delle aree e gli organi di polizia. Accordo che ha accorciato notevolmente i tempi per la definizione del progetto. Di dettagli

LA PREFETTURA

«Organizzazione: l'accordo fra le forze di polizia ha consentito di accorciare i tempi»

neanche a parlarne: «Tutto il materiale del piano antiterrorismo è classificato». Cioè segreto, divulgazione assolutamente vietata. GIUSEPPE AZZARETTO. Il cuore dell'antiterrorismo marittimo nella provincia di Cagliari sarà la Capitaneria di porto. Spetterà agli uomini di via Dei Calafati valutare gli eventuali fattori di rischio, confrontarli con il piano e segnalarli alla prefettura che poi, se sarà il caso, coinvolgerà nelle operazioni tutte le forze di polizia. Spetterà al prefetto coordinare le fasi più delicate dell'operazione. I militari della Capitaneria sono convinti di aver fatto un ottimo lavoro. «Abbiamo rispettato alla lettera le disposizioni del Ministero», precisa soddisfatto il comandante Giuseppe Azzaretto. «Un lavoro eseguito con puntualità e precisione grazie alla disponibilità dei concessionari delle aree marittime e alla grande professionalità di chi ha partecipato attivamente alla stesura del progetto».

ANDREA ARTIZZU